



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE

REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

XV Legislatura - Anno 2016

Disegni di legge e relazioni N. 53

I COMMISSIONE LEGISLATIVA

(affari generali, ordinamento enti locali, servizio antincendi, previdenza, assicurazioni sociali, sviluppo della cooperazione e vigilanza sulle cooperative)

R E L A Z I O N E

al

disegno di legge

MODIFICA DELLA LEGGE REGIONALE 18 FEBBRAIO 2005, N. 1
CONCERNENTE “PACCHETTO FAMIGLIA E PREVIDENZA SOCIALE” E
SUCCESSIVE MODIFICHE

- presentato dalla Giunta regionale -

Relatore:
Walter Kaswalder
Presidente della Commissione

Trento, 19 maggio 2016

Relazione

La I Commissione legislativa ha esaminato, nelle sedute del 24 settembre e del 22 ottobre, 2015, del 21 gennaio e del 19 maggio 2016 il disegno di legge n. 53: 'Modifica della legge regionale 18 febbraio 2005, n. 1 concernente "Pacchetto famiglia e previdenza sociale" e successive modifiche' (presentato dalla Giunta regionale).

Nella seduta del 22 ottobre 2015 l'Assessora Plategher ha esposto una relazione in merito alla portata della modifica legislativa introdotta dal ddl n. 53 e nel corso della seduta del 21 gennaio 2016 la Commissione ha attuato un'audizione con i vertici provinciali politici ed amministrativi competenti in materia, sull'attuale impostazione e gestione delle politiche a sostegno della famiglia.

Nella seduta del 19 maggio 2016 il Presidente Kaswalder riapre la discussione generale, a fronte del periodo di sospensione della trattazione che ha interessato il disegno di legge in esame e della presentazione da parte dell'Esecutivo regionale dell'emendamento prot. nr. 1144 del 4 maggio 2016, sostitutivo dell'intero articolo 1.

L'Assessora Plategher fa un promemoria storico del disegno di legge n. 53 ed evidenzia che le competenze nel campo del welfare sociale sono definite chiaramente nell'articolo 38 della Costituzione e che si suddividono in competenze di natura assistenziale e in competenze di natura previdenziale a sostegno dei lavoratori e delle loro famiglie.

Richiama le competenze nel campo del welfare sociale dello Statuto della Regione Trentino- Alto Adige/Südtirol ed aggiunge che, proprio in forza di questo, la legge regionale n. 1 del 2005 andava ad introdurre, nel settore della previdenza (non nel settore dell'assistenza perché la Regione non ha competenze in questa materia), una misura aggiuntiva. La legge andava ad aggiungere degli assegni aggiuntivi rispetto alla copertura previdenziale di coloro che assistono i figli fino ai tre anni di età e di coloro che assistono persone anziane non autosufficienti, dando loro la possibilità di integrare i contributi previdenziali.

Ricorda che con quella legge si è introdotto l'assegno regionale al nucleo familiare, integrando quello che era allora l'assegno di 50.000 lire mensili, previsto dall'INPS a livello nazionale.

Riassume le varie modifiche che questa legge regionale ha successivamente subito e che, di fatto, hanno trasformato l'assegno regionale (e la legge) da una misura previdenziale ad una misura di tipo assistenziale e di integrazione al reddito.

Dichiara che il disegno di legge n. 53 iniziava a ragionare sulla necessità di armonizzare e di rendere più autonome nella gestione e nella disciplina dell'assegno al nucleo le due Province autonome che, di fatto, sono le titolari per le misure assistenziali e degli interventi familiari in senso lato e generale.

Informa inoltre che alla fine del 2015 la Corte dei Conti ha presentato una puntuale osservazione sul rapporto di sussidiarietà che deve esistere tra l'Istituzione Regione e le due Province autonome e che la stessa Corte ha evidenziato che c'è uno scollamento tra le deleghe amministrative che sono state date alle Province e le capacità finanziarie della Regione, che deve provvedere alla copertura finanziaria di tali deleghe.

Specifica che su questa base si sta raggiungendo la consapevolezza che le competenze vanno meglio definite: la competenza previdenziale alla Regione e la competenza

assistenziale in materia di politiche familiari alle due Province, e dichiara che in questo quadro di "pulizia dei ruoli" si inserisce questo disegno di legge.

Aggiunge che vi è un ulteriore passaggio che spiega il rallentamento che ha subito l'iter del ddl 53. Nel 2015, in conseguenza all'Accordo stipulato tra lo Stato la Regione e le due Province autonome in materia di finanza pubblica, con la legge di stabilità la Regione ha devoluto un decimo dell'IVA alle due Province autonome, e questo fatto ha comportato una notevole riduzione del bilancio della Regione.

Ritiene che, in forza di questi cambiamenti finanziari che sono stati approvati, vi è la necessità di rivedere il disegno di legge in esame e spiega che con l'emendamento all'articolo 1 (prot. nr. 1144 del 4 maggio 2016) si va a definire che dal primo gennaio 2018 la competenza in materia di sostegno alle famiglie verrà tolta alla Regione ed assegnata alle due Province che la armonizzeranno con quanto da loro è già attivato.

Informa che l'emendamento all'articolo 1 (prot. nr. 2847 del 23 settembre 2015) introduce la possibilità di ricevere i contributi previdenziali per tutto il periodo in cui la famiglia ha in affidamento un bambino e sottolinea che questo emendamento va a rinforzare la competenza previdenziale che la Regione vuole mantenere.

Il Consigliere Simoni, pur comprendendo e condividendo alcune delle motivazioni sollevate dall'Assessora Plotegher, pensa che, come ha avuto modo di dire altre volte in Commissione, il ragionamento vada invece riportato sul ruolo attuale della Regione all'interno di un quadro più generale di riferimento.

Crede che anche con il provvedimento in esame, si rischia di dare un'immagine esterna con cui si continua, un po' alla volta, a svuotare la Regione come istituzione.

Il Consigliere Borga valuta un po' deboli le motivazioni portate dall'Assessora Plotegher, quando dice che avendo trasferito risorse finanziarie dalla Regione alle Province adesso la Regione non ha più soldi, con la conseguenza che questi interventi di assistenza sono senza copertura finanziaria e per rimediare a questo si deve ora trasferire le competenze alle due Province.

Dichiara che non si può motivare in questa maniera lo spostamento di ulteriori competenze dalla Regione alle due Province e che se la maggioranza ha fatto questa scelta essa deve assumerne la piena responsabilità politica.

Il Consigliere, non essendo contrario ai contenuti dell'emendamento prot. nr. 2847, invita la Giunta regionale, a tenere questo emendamento separato dal disegno di legge in esame ed a presentarlo in sede di bilancio o autonomamente.

La Consiglieria Borgonovo Re sottolinea che nel disegno di legge in esame non vi è una commistione tra temi diversi e che questo provvedimento legislativo, ed anche l'emendamento prot. nr. 2847, incidono su un'unica legge con assoluta coerenza e armonia.

Aggiunge che nel lungo percorso di questo provvedimento legislativo la Giunta regionale sta facendo chiarezza sulla funzione previdenziale che è propria della Regione, mentre le risorse finanziarie date alle due Province vengono gestite dalle Province secondo la loro competenza.

Il Consigliere Urzì ritiene, da un punto di vista generale e come stimolo a una riflessione più ampia, che se l'Assessorato regionale non deve spendere più soldi perché li cede alle due Province, vi è allora una devoluzione di responsabilità, ed auspica che vada pertanto ridotta, in misura proporzionale, l'indennità dell'Assessore competente.

Il Consigliere Schiefer si dice contrario alla logica auspicata dal Consigliere Urzì e aggiunge che questa stessa logica, se venisse applicata, porterebbe, ad esempio, a togliere ai Sindaci dei comuni tutta la loro indennità se gli stessi non riuscissero a spendere i soldi che hanno in bilancio maturando un elevato avanzo di amministrazione.

Il Presidente Kaswalder pone in votazione il passaggio alla discussione articolata, che risulta approvato con 5 voti favorevoli (Consiglieri Kaswalder, Amhof, Borgonovo Re, Schiefer, e Wurzer), 1 voto contrario (Consigliere Urzì) e 3 voti di astensione (Consiglieri Borgia, Heiss, e Simoni).

In sede di discussione articolata la Commissione approva due emendamenti all'articolo 1.

L'emendamento prot. nr. 2847 del 23 settembre 2015, a firma nell'ordine della Consiglieria Stocker e dell'Assessora Plategher è approvato con 5 voti favorevoli (Consiglieri Kaswalder, Amhof, Borgonovo Re, Schiefer, e Wurzer) e 5 voti di astensione (Consiglieri Blaas, Borgia, Heiss, Simoni e Urzì).

L'emendamento prot. nr. 1144 del 4 maggio 2016, a firma dell'Assessora Plategher è approvato con lo stesso risultato.

Non vi sono interventi in sede di dichiarazione di voto.

Posto in votazione finale, il disegno di legge n. 53 risulta approvato con 4 voti favorevoli (Consiglieri Kaswalder, Amhof, Schiefer e Wurzer) e 6 voti di astensione (Consiglieri Blaas, Borgia, Heiss, Simoni, Stocker S., e Urzì).

Si rimette pertanto il disegno di legge all'ulteriore esame del Consiglio regionale.

MODIFICA DELLA LEGGE REGIONALE 18 FEBBRAIO 2005, N. 1 CONCERNENTE
“PACCHETTO FAMIGLIA E PREVIDENZA SOCIALE” E SUCCESSIVE MODIFICHE

TESTO DELLA GIUNTA REGIONALE

TESTO DELLA COMMISSIONE

Art. 01

Modifica dell'articolo 1 della legge regionale 18 febbraio 2005, n. 1 concernente “Pacchetto famiglia e previdenza sociale” e successive modifiche

1. All'articolo 1 della legge regionale n. 1/2005 e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modifiche:

- a) al comma 2 le parole: “o affidamento” sono soppresse ed è aggiunto in fine il seguente periodo: “In caso di affidamento il contributo spetta, a prescindere dall'età del/della bambino/a, per tutta la durata dell'affidamento stesso.”;
- b) al comma 4 le parole: “o affidamento” sono soppresse e dopo il terzo periodo è inserito il seguente: “In caso di affidamento il contributo spetta, a prescindere dall'età del/della bambino/a, per tutta la durata dell'affidamento stesso.”.

2. Le disposizioni di cui al comma 1 non devono comportare maggiori oneri per il bilancio regionale rispetto a quanto previsto dall'articolo 13, comma 1 della legge regionale n. 1/2005 e successive modificazioni.

Art. 1

Modifica dell'articolo 3 della legge regionale 18 febbraio 2005, n. 1 concernente “Pacchetto famiglia e previdenza sociale” e successive modifiche

1. All'articolo 3 della legge regionale n. 1/2005 e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modifiche:

a) il comma 1 è sostituito dal seguente:

“1. Alle famiglie di cui al comma 2, con figli minorenni o equiparati residenti in regione, è corrisposto, quale riconoscimento del costo per il mantenimento dei figli o

Art. 1

Abrogazione dell'articolo 3 della legge regionale 18 febbraio 2005, n. 1 concernente “Pacchetto famiglia e previdenza sociale” e successive modifiche

1. L'articolo 3 della legge regionale n. 1/2005 e successive modificazioni è abrogato.

2. La disposizione di cui al comma 1 si applica a decorrere dal 1° gennaio 2018.

equiparati medesimi, un assegno regionale al nucleo familiare individuato dalle due Province autonome. L'assegno varia in base alla composizione del nucleo familiare, alla situazione economica dello stesso, nonché ad altre condizioni individuate dalle due Province ritenute dalle stesse meritevoli di tutela.”;

b) il comma 2 è sostituito dal seguente:

“2. L'assegno di cui al comma 1 spetta qualora uno dei genitori appartenga a una delle seguenti categorie:

- a) cittadini italiani;
- b) cittadini di Stati appartenenti all'Unione europea regolarmente soggiornanti in Italia, e loro familiari, ai sensi del decreto legislativo 6 febbraio 2007, n. 30 e successive modifiche (Attuazione della direttiva 2004/38/CE relativa al diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri);
- c) titolari di permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo ai sensi del decreto legislativo 8 gennaio 2007, n. 3 e successive modifiche (Attuazione della direttiva 2003/109/CE relativa allo status di cittadini di Paesi terzi soggiornanti di lungo periodo);
- d) beneficiari di protezione internazionale ai sensi del decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251 e successive modifiche (Attuazione della direttiva 2004/83/CE recante norme minime sull'attribuzione, a cittadini di Paesi terzi o apolidi, della qualifica del rifugiato o di persona altrimenti bisognosa di protezione internazionale, nonché norme minime sul contenuto della protezione riconosciuta).”;

c) il comma 3 è sostituito dal seguente:

“3. Fermo restando quanto previsto al comma 4 le Province possono stabilire che

l'assegno venga erogato in tutto o in parte nella forma di buoni di servizio secondo criteri e modalità dalle stesse definiti. Le Province hanno inoltre facoltà di armonizzare l'assegno, in termini monetari e/o di buoni di servizio, con altri provvedimenti provinciali e/o statali a favore del nucleo familiare anche arrivando alla definizione di un assegno unico, ferma restando l'accessibilità a tutte le famiglie, in ottemperanza alla normativa vigente in materia di non discriminazione. Al fine di aumentare le ricadute sociali degli interventi di cui al presente articolo le Province possono inoltre promuovere azioni di responsabilizzazione nei confronti delle famiglie beneficiarie degli interventi finalizzate ad accrescere il capitale sociale della collettività.”;

d) il comma 4 è sostituito dal seguente:

“4. La composizione del nucleo familiare, l'individuazione dei figli e degli equiparati per i quali spetta l'assegno, i limiti di condizione economica, nonché i requisiti di accesso, ivi compreso il requisito residenziale, e gli importi degli assegni sono individuati da ciascuna Provincia autonoma in armonia con le rispettive politiche a favore della famiglia. Gli elementi di riferimento per la valutazione della condizione economica, inclusi la composizione del nucleo familiare e i sistemi di valutazione, sono assunti dalle Province di Trento e di Bolzano anche con modalità differenziate, tali da garantire omogeneità con i sistemi adottati nell'ambito delle rispettive politiche sociali. Ciascuna Provincia provvede altresì a stabilire le modalità e i termini per la presentazione delle domande e per l'erogazione degli assegni, nonché ogni altra disposizione necessaria per l'attuazione delle norme contenute nel

presente articolo.”;

e) dopo il comma 4-bis è inserito il seguente:

“4-ter. La Giunta regionale rendiconta annualmente al Consiglio regionale, sulla base di una relazione predisposta da ciascuna Provincia, in merito all’attuazione dell’intervento di cui al presente articolo e all’andamento della relativa spesa. Ai fini della rendicontazione le due Province danno altresì evidenza della “Valutazione dell’impatto familiare” dell’intervento sulla base di criteri e indicatori individuati dalla Giunta regionale in accordo con le due Province autonome.”;

f) le tabelle A), B) e C) allegate alla legge regionale n. 1/2005 sono soppresse.

2. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano alle domande di intervento relative agli anni 2017 e seguenti.

3. Le disposizioni di cui al comma 1 non devono comportare maggiori oneri per il bilancio regionale rispetto a quanto previsto dall’articolo 3, comma 5 della legge regionale n. 1/2005 e successive modificazioni.

Art. 2

Entrata in vigore

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Art. 2

Entrata in vigore

Idem.



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

XV. Legislaturperiode - Jahr 2016

Gesetzentwürfe und Berichte **Nr. 53**

1. GESETZGEBUNGSKOMMISSION

(Allgemeine Angelegenheiten, Ordnung der Lokalkörperschaften, Feuerwehrdienst, Sozialvorsorge, Sozialversicherung, Entfaltung des Genossenschaftswesens und Aufsicht über die Genossenschaften)

B E R I C H T

zum

Gesetzentwurf

ÄNDERUNG DES REGIONALGESETZES VOM 18. FEBRUAR 2005, NR. 1
„FAMILIENPAKET UND SOZIALVORSORGE“ MIT SEINEN SPÄTEREN ÄNDERUNGEN

- eingebracht vom Regionalausschuss -

Referent:
Walter Kaswalder
Kommissionsvorsitzender

Trient, 19. Mai 2016

B E R I C H T

Die 1. Gesetzgebungskommission hat den Gesetzentwurf Nr. 53 „Änderung des Artikels 1 des Regionalgesetzes vom 18. Februar 2005, Nr. 1 „Familienpaket und Sozialvorsorge“ mit seinen späteren Änderungen (eingebracht vom Regionalausschuss) in den Sitzungen vom 24. September und 22. Oktober 2015, 21. Jänner und 19. Mai 2016 beraten.

In der Sitzung vom 22. Oktober 2015 hat Frau Assessorin Plotegher über die Bedeutung der mit diesem Gesetzentwurf Nr. 53 eingeführten Gesetzesänderung berichtet. Im Laufe der Sitzung vom 21. Jänner 2016 hat eine Anhörung der Kommission mit den für diesen Sachbereich in den beiden Provinzen zuständigen Politikern und Beamten über die derzeitige Ausrichtung und Umsetzung der Familienpolitik stattgefunden.

In der Sitzung vom 19. Mai 2016 hat der Vorsitzende Kaswalder die Generaldebatte wieder eröffnet, nachdem die Behandlung des Gesetzentwurfes Nr. 53 über einen längeren Zeitraum hinweg ausgesetzt worden war und der Regionalausschuss den Änderungsantrag Prot. Nr. 1144 vom 4. Mai 2016, der den gesamten Art. 1 ersetzt, eingebracht hatte.

Frau Assessorin Plotegher erläuterte den Werdegang des Gesetzentwurfs Nr. 53 und hob hervor, dass die Zuständigkeiten auf dem Sachgebiet der sozialen Wohlfahrt ganz klar von Art. 38 der Verfassung geregelt werden und dass sich diese in Zuständigkeiten der Fürsorge und in Zuständigkeiten der Vorsorge zugunsten der Arbeiter und ihrer Familien unterscheiden.

Sie erinnerte an die im Sonderstatut der Region Trentino-Südtirol vorgesehenen Zuständigkeiten auf dem Sachgebiet der sozialen Wohlfahrt und wies darauf hin, dass gerade im Hinblick auf die darin vorgesehenen Bestimmungen das Regionalgesetz Nr. 1 von 2005 im Vorsorgebereich (nicht im Fürsorgebereich, da die Region in diesem Zusammenhang keine Zuständigkeiten hat) eine zusätzliche Maßnahme vorgesehen hatte. Der Gesetzesvorschlag sah nämlich zusätzliche Beiträge zur Vorsorgedeckung für diejenigen, die die Kinder bis zum dritten Lebensjahr und diejenigen, die Langzeitkranke pflegen, vor, damit ihre Vorsorgebeiträge ergänzt werden konnten.

Sie wies darauf hin, dass mit jenem Gesetz das regionale Familiengeld eingeführt worden war, und zwar als Ergänzung zu dem vom INPS/NISF auf gesamtstaatlicher Ebene vorgesehenen Familiengeld in Höhe von 50,000 Lire monatlich.

Daraufhin fasste sie die verschiedenen Änderungen zusammen, die das Regionalgesetz im Nachhinein erfahren hatte und die die regionale Zulage (und das Gesetz) von einer Vorsorgemaßnahme in eine Fürsorgemaßnahme und Einkommensbeihilfe umgewandelt haben.

Sie erklärte, dass man nun mit dem Gesetzentwurf Nr. 53 die Notwendigkeit erkannt hat, den beiden autonomen Provinzen, die de facto für die Fürsorgeleistungen und allgemeinen familienpolitischen Maßnahmen zuständig sind, bei der Verwaltung und Regelung des Familiengeldes mehr Autonomie zu gewähren und die Maßnahmen zu harmonisieren.

Sie berichtete weiters, dass der Rechnungshof Ende 2015 darauf verwiesen hat, dass die Beziehung zwischen der Körperschaft Region und den beiden autonomen Provinzen auf dem Subsidiaritätsprinzip beruhen muss. Der Rechnungshof hatte unterstrichen, dass es eine Diskrepanz zwischen der Delegierung der Verwaltungsbefugnisse an die Provinzen und der Finanzierungskapazität der Region gibt, die für die finanzielle Deckung dieser Befugnisse aufkommen muss.

Sie verwies auf die Tatsache, dass man deshalb zur Einsicht gelangt sei, dass die Zuständigkeiten besser definiert werden müssen: der Vorsorgebereich an die Region und der Fürsorgebereich im Bereich der familienpolitischen Maßnahmen an die beiden Länder, weshalb dieser Gesetzentwurf nun eine „Bereinigung der Funktionen“ darstellt.

Sie berichtete, dass die Verzögerung bei der Behandlung des Gesetzentwurfs Nr. 53 auf einen weiteren Umstand zurückzuführen sei. Mit dem Stabilitätsgesetz hat die Region im Jahr 2015 infolge der Vereinbarung zwischen Staat, Region und den beiden Provinzen im Bereich der öffentlichen Finanzen ein Zehntel der Mehrwertsteuer an die beiden autonomen Provinzen abgetreten, was zu einer beachtlichen Schrumpfung der Haushaltsmittel der Region geführt hat.

Aufgrund der veränderten, sich daraus ergebenden Finanzlage erwies es sich als notwendig, diesen Gesetzentwurf zu überarbeiten: mit dem Änderungsantrag zum Art. 1 (Prot. Nr. 1144 vom 4. Mai 2016) wird nun vorgesehen, dass die Region ab 1. Jänner 2018 die Zuständigkeit im Bereich der Unterstützung an die Familien abtritt und dass diese Zuständigkeit auf die beiden Länder übertragen wird, die die familienpolitischen Maßnahmen mit den bereits von ihnen vorgesehenen Maßnahmen harmonisieren werden.

Sie merkte an, dass der Änderungsantrag zum Art. 1 (Prot. Nr. 2847 vom 23. September 2015) die Möglichkeit vorsieht, Vorsorgebeiträge für die gesamte Dauer der Überlassung zur Betreuung des Kindes zu erhalten und unterstrich, dass dieser Änderungsantrag die Zuständigkeit im Vorsorgebereich untermauert, die die Region weiterhin beibehält.

Abg. Simoni erklärte, dass er zwar einige Begründungen von Frau Assessorin Plotegher nachvollziehen könne, doch müsse – wie schon mehrmals in der Kommission hervorgehoben – die derzeitige Rolle der Region in einem allgemeineren Rahmen überdacht werden.

Er vertrat zudem die Meinung, dass mit diesem Gesetzentwurf die Überzeugung nach außen hin gefestigt wird, dass man die Region als Institution allmählich aushöhlen wolle.

Abg. Borga bemerkte, dass die von Frau Assessorin Plotegher vorgebrachten Begründungen wenig stichhaltig sind, wenn sie sagt, dass die Region kein Geld mehr hat, da die finanziellen Mittel von der Region auf die Provinzen übergegangen sind, und demnach diese Fürsorgemaßnahmen nicht mehr finanzierbar sind, weshalb die Zuständigkeiten nun an die beiden Länder übergehen müssen.

Er bekräftigte nochmals, dass der Übergang von weiteren Zuständigkeiten von der Region auf die Provinzen nicht auf diese Weise gerechtfertigt werden könne und dass die Mehrheit, die diese Entscheidung getroffen hat, nun die politische Verantwortung dafür übernehmen muss.

Der Abgeordnete erklärte sich mit dem Inhalt des Änderungsantrages Prot. Nr. 2847 einverstanden, forderte jedoch den Regionalausschuss auf, diesen Änderungsantrag vom Gesetzentwurf zu trennen und ihn beim Haushaltsgesetz oder getrennt vorzulegen.

Frau Abg. Borgonovo Re unterstrich, dass dieser Gesetzentwurf keine unterschiedlichen Sachbereiche behandelt und dass dieser Gesetzentwurf sowie auch der Änderungsantrag Prot. Nr. 2847 in konsequenter und harmonischer Weise Auswirkungen auf ein und dasselbe Gesetz haben.

Sie erklärte, dass der Regionalausschuss im langen Werdegang dieses Gesetzes immer nur Klarheit über die Vorsorgefunktion der Region schaffen wollte und dass die den beiden Ländern zugewiesenen finanziellen Mittel von den Provinzen aufgrund ihrer Zuständigkeiten verwaltet werden.

Abg. Urzì wies im Allgemeinen und zudem als Denkanstoß darauf hin, dass wenn das Assessorat der Region kein Geld mehr ausgeben muss, weil es dieses den beiden Provinzen zugewiesen hat, dann müsse die entsprechende Verantwortung auch übertragen werden, weshalb auch die Entschädigung des zuständigen Assessors im Verhältnis zu den Kürzungen reduziert werden solle.

Abg. Schiefer distanzierte sich von den Äußerungen des Abg. Urzì, denn dann müssten nach dieser Logik, wenn sie angewandt werden würde, den Bürgermeistern in den Gemeinden auch die Entschädigungen gekürzt werden, wenn sie die im Haushalt verbuchten Mittel nicht ausgeben und einen Verwaltungsüberschuss erzeugen.

Vorsitzender Kaswalder stellte sodass den Übergang zur Sachdebatte zur Abstimmung, der mit 5 Jastimmen (Abg. Kaswalder, Amhof, Borgonovo Re, Schiefer und Wurzer), 1 Gegenstimme (Abg. Urzì) und 3 Enthaltungen (Abg. Borgia, Heiss und Simoni) genehmigt wurde.

Im Rahmen der Artikeldebatte genehmigte die Kommission zwei Änderungsanträge zum Art. 1.

Der Änderungsantrag Prot. Nr. 2847 vom 23. September 2015, unterzeichnet von Frau Abg. Stocker und Frau Assessorin Plotegher, wurde mit 5 Jastimmen (Abg. Kaswalder, Amhof, Borgonovo Re, Schiefer und Wurzer) und 5 Enthaltungen (Abg. Blaas, Borgia, Heiss, Simoni und Urzì) genehmigt.

Der Änderungsantrag Prot. Nr. 1144 vom 4. Mai 2016 von Frau Assessorin Plotegher wurde mit dem selben Ergebnis genehmigt.

Im Rahmen der Stimmabgabeerklärungen meldete sich niemand zu Wort.

Der Gesetzentwurf Nr. 53 wurde somit zur Abstimmung gebracht und mit 4 Jastimmen (Abg. Kaswalder, Amhof, Schiefer und Wurzer) und 6 Enthaltungen (Abg. Blaas, Borgia, Heiss, Simoni, Stocker S. und Urzì) genehmigt.

Der Gesetzentwurf wird nun zur weiteren Beratung an den Regionalrat weitergeleitet.

ÄNDERUNG DES REGIONALGESETZES VOM 18. FEBRUAR 2005, NR. 1

„FAMILIENPAKET UND SOZIALVORSORGE“ MIT SEINEN SPÄTEREN ÄNDERUNGEN

TEXT DES REGIONALAUSSCHUSSES

KOMMISSIONSTEXT

Art. 01

(Änderung des Artikels 1 des Regionalgesetzes vom 18. Februar 2005, Nr. 1 „Familienpaket und Sozialvorsorge“ mit seinen späteren Änderungen)

1. Der Artikel 1 des Regionalgesetzes Nr. 1/2005 mit seinen späteren Änderungen wird wie folgt geändert:

- a) Im Absatz 2 werden die Worte „oder der Verfügung der Anvertrauung zur Betreuung“ gestrichen und am Ende wird der nachstehende Satz hinzugefügt: „Im Falle der Anvertrauung zur Betreuung steht der Beitrag unabhängig vom Alter des Kindes für die gesamte Dauer der Überlassung zur Betreuung zu.“;
- b) Im Absatz 4 werden die Worte „oder der Verfügung der Anvertrauung zur Betreuung“ gestrichen und nach dem dritten Satz wird der nachstehende Satz eingefügt: „Im Falle der Anvertrauung zur Betreuung steht der Beitrag unabhängig vom Alter des Kindes für die gesamte Dauer der Überlassung zur Betreuung zu“.

2. Durch die Bestimmungen laut Absatz 1 dürfen im Vergleich zum Artikel 13 Absatz 1 des Regionalgesetzes Nr. 1/2005 mit seinen späteren Änderungen keine Mehrausgaben zu Lasten des Haushalts der Region entstehen.

Art. 1

(Änderung des Artikels 3 des Regionalgesetzes vom 18. Februar 2005, Nr. 1 „Familienpaket und Sozialvorsorge“ mit seinen späteren Änderungen)

1. Der Artikel 3 des Regionalgesetzes Nr. 1/2005 mit seinen späteren Änderungen wird wie folgt geändert:

- a) Der Absatz 1 wird durch den nachstehenden Absatz ersetzt:
„1. Den Familien laut Absatz 2 mit minderjährigen Kindern oder diesen gleichgestellten Personen, die in der Region wohnhaft sind, wird als Anerkennung der Kosten für den Unterhalt der genannten

Art. 1

(Änderung des Artikels 3 des Regionalgesetzes vom 18. Februar 2005, Nr. 1 „Familienpaket und Sozialvorsorge“ mit seinen späteren Änderungen)

1. Der Artikel 3 des Regionalgesetzes Nr. 1/2005 mit seinen späteren Änderungen wird aufgehoben.

2. Die Bestimmung laut Absatz 1 gilt ab dem 1. Jänner 2018.

minderjährigen Kinder oder diesen gleichgestellten Personen ein von den beiden Autonomen Provinzen festgelegtes regionales Familiengeld entrichtet. Der Beitrag ist an die Zusammensetzung der Familie, an die wirtschaftliche Lage derselben sowie an weitere von den beiden Provinzen als berücksichtigungswürdig erachtete Umstände gebunden.“;

- b) Der Absatz 2 wird durch den nachstehenden Absatz ersetzt:

„2. Das Familiengeld laut Absatz 1 steht zu, sofern ein Elternteil einer der nachstehenden Kategorien angehört:

- a) italienische Staatsbürgerinnen/Staatsbürger;
- b) ordnungsgemäß in Italien wohnhafte Bürgerinnen/Bürger eines Mitgliedstaates der Europäischen Union und ihre Familienangehörigen, im Sinne des gesetzesvertretenden Dekrets vom 6. Februar 2007, Nr. 30 mit seinen späteren Änderungen (Umsetzung der Richtlinie 2004/38/EG über das Recht der Unionsbürger und ihrer Familienangehörigen, sich im Hoheitsgebiet der Mitgliedstaaten frei zu bewegen und aufzuhalten);
- c) Personen mit der Rechtsstellung einer/eines langfristig Aufenthaltsberechtigten in der EU im Sinne des gesetzesvertretenden Dekrets vom 8. Jänner 2007, Nr. 3 mit seinen späteren Änderungen (Umsetzung der Richtlinie 2003/109/EG betreffend die Rechtsstellung der langfristig aufenthaltsberechtigten Drittstaatsangehörigen);
- d) Personen unter internationalem Schutz im Sinne des gesetzesvertretenden Dekrets vom 19. November 2007, Nr. 251 mit seinen späteren Änderungen (Umsetzung der Richtlinie 2004/83/EG über Mindestnormen für die Anerkennung und den Status von Drittstaatsangehörigen oder Staatenlosen als Flüchtlinge oder Personen, die anderweitig internationalen Schutz benötigen, und über den Inhalt des zu gewährenden Schutzes).

- c) der Absatz 3 wird durch nachstehenden

Absatz ersetzt:

„3. Unbeschadet der Bestimmungen des Abs. 4 können die Provinzen festlegen, dass das Familiengeld zur Gänze oder teilweise in Form von Dienstgutscheinen gemäß von den Provinzen festgesetzten Kriterien und Modalitäten entrichtet wird. Überdies können die Provinzen das Familiengeld in Form sowohl von Geldleistungen als auch von Dienstgutscheinen mit anderen Maßnahmen der Provinzen und/oder des Staates zugunsten der Familie eventuell auch durch die Entrichtung eines einzigen Beitrags harmonisieren, wobei dieser gemäß den geltenden Bestimmungen in Sachen Nichtdiskriminierung für alle Familien zugänglich sein muss. Um die positiven Auswirkungen der Maßnahmen laut diesem Artikel zu erhöhen, können die Provinzen außerdem Initiativen ergreifen, welche die leistungsempfangenden Familien dazu anhalten, Verantwortung zu übernehmen, um das Sozialkapital der Gemeinschaft zu stärken.“;

- d) Der Absatz 4 wird durch den nachstehenden Absatz ersetzt:

„4. Die Zusammensetzung der Familie, die Kinder und die diesen gleichgestellten Personen, für die das Familiengeld zusteht, die für die wirtschaftliche Lage geltenden Höchstbeträge sowie die Zugangsvoraussetzungen – einschließlich der Wohnsitzvoraussetzung – und die entsprechenden Beträge werden von jeder Autonomen Provinz im Einklang mit den jeweiligen Familienpolitiken festgelegt. Die Bezugselemente für die Bewertung der wirtschaftlichen Lage, einschließlich der Zusammensetzung der Familie und der Bewertungssysteme, können von den Provinzen Trient und Bozen auch mit unterschiedlichen Modalitäten bestimmt werden, um die Einheitlichkeit mit den im Rahmen ihrer jeweiligen Sozialpolitiken angewandten Systemen zu gewährleisten. Jede Provinz legt ferner die Modalitäten und Fristen für die Einreichung der Anträge und die Auszahlung des Familiengeldes fest und erlässt alle weiteren für die Durchführung dieses Artikels notwendigen Bestimmungen.“;

- e) Nach dem Absatz 4-bis wird der nachstehende Absatz eingefügt:

„4-ter) Der Regionalausschuss berichtet dem Regionalrat jährlich auf der Grundlage eines von einer jeden Provinz verfassten Berichts über die Umsetzung der Maßnahme laut diesem Artikel und über die Entwicklung der entsprechenden Ausgabe. Im Bericht der beiden Provinzen wird auch die „Familienvetraglichkeitsprüfung“ der Maßnahme auf der Grundlage der vom Regionalausschuss im Einvernehmen mit den beiden Autonomen Provinzen festgelegten Kriterien und Indikatoren berücksichtigt.

- f) Die dem Regionalgesetz Nr. 1/2005 beiliegenden Tabellen A), B) und C) werden aufgehoben.

2. Die Bestimmungen laut Absatz 1 gelten für die Anträge auf regionales Familiengeld für die Jahre 2017 und folgende.

3. Durch die Bestimmungen laut Absatz 1 dürfen im Vergleich zum Artikel 3 Absatz 5 des Regionalgesetzes Nr. 1/2005 mit seinen späteren Änderungen keine Mehrausgaben zu Lasten des Haushalts der Region entstehen.

Art. 2
(Inkrafttreten)

1. Dieses Gesetz tritt am Tag nach seiner Kundmachung im Amtsblatt der Region in Kraft.

Art. 2
(Inkrafttreten)

Dieselbe.